

Galantino (Cei) «Il ddl Cirinnà genera confusione Aiutare la famiglia»

ROMA

In Italia ci sono ben altre «urgenze» ed è «paradossale» l'attenzione che c'è da parte della politica per le unioni civili. Attenzione che invece non risulta, nella stessa misura, per la famiglia. Così il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino, ha commentato l'indicazione del premier Matteo Renzi per l'approvazione entro l'anno del ddl Cirinnà.

«Rispetto alle urgenze che si impongono a livello interno come a livello internazionale – ha detto il vescovo all'*Ansa* – è paradossale questa attenzione. Peccato non poterne riscontrare altrettanta in effettive misure di sostegno alla famiglia, nonostante questa sia la cellula fondamentale del nostro tessuto sociale, l'unica che assicura una serie di funzioni preziose e insostituibili».



Non si tratta «di mettere in discussione i diritti individuali, che sono sacrosanti – ha osservato Galantino –. La nostra contrarietà riguarda la confusione che il disegno di legge introduce, evitando opportunamente l'utilizzo del termine "matrimonio", ma di fatto attribuendo alle unioni omosessuali diritti e doveri uguali a quelli previsti per la famiglia fondata sul matrimonio».

Per il segretario generale della Cei, «al di là delle questioni terminologiche, se si guarda alla sostanza si deve considerare che siamo di fronte all'attribuzione di un eguale regime a realtà che sono di fatto diverse, come è sempre stato riconosciuto sia a livello giuridico che di senso comune. Principio di giustizia sarebbe, piuttosto, dare a ciascuno il suo...».

Infatti, ha concluso, «restiamo convinti che una cosa sia la famiglia fondata su due persone di sesso diverso, come prevede l'articolo 29 della Costituzione, e tutt'altra siano le unioni tra persone dello stesso sesso. È troppo chiedere che tale diversità venga rispettata dal Legislatore come dal Governo?».